

CATECHESI

SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

FEBBRAIO 1950 ANNO XIX - N. 2



Filmine Don Bosco

IL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO PRESENTA

PORTA SANTA - Documentario sull'Anno Santo - Fotogrammi recentissimi e originali, riprodotti con perfezione tecnica su pellicola. - La cerimonia, il significato, il valore religioso della Porta Santa. - 60 quadri - L. 420

JUBILAEUM - Documentario sull'Anno Santo. - Artistici e scelti fotogrammi illustrano l'Anno Santo nel suo significato religioso, nei suoi riti, nei pellegrinaggi che fanno capo a Roma " centro della Fede e patria di tutti i credenti "! 60 quadri - L. 420

LA S. SINDONE - Novità assoluta. Il documento più irrefragabile della Passione di Gesù rivelato attraverso la documentazione fotografica. - 38 quadri - L. 266

ALTRE FILMINE PER LA PROSSIMA QUARESIMA E PER L'ANNO SANTO

CUORE DI PADRE (Il Papa e la guerra): (2 parti) - 104 quadri - L. 728
LA CARITÀ DEL PAPA: (documentario): (2 parti) - 114 quadri - L. 798
GESÙ TENTATO (Prima domenica di Quaresima): - 32 quadri - L. 224

CHIEDETE LE "FILMINE DON BOSCO" ALLA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Abbonamenti per il 1950:

Catechesi « S. M. »	Italia L. 300	Estero L. 600
Catechesi « P. O. »	" " 200	" " 400
Cumulativo « S. M. » e « P. O. »	" " 450	" " 900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) — **c. c. p. 2-27196**

ANNO XIX - N. 2 CATECHESI FEBBRAIO 1950
SCUOLE MEDIE

SOMMARIO: Gli assurdi del laicismo e la Religione, 27 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Terra Santa, 31 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Scuola e Psicologia, 34 — *Schemi di lezioni:* Dal peccato alla Redenzione, 37 — Delle Indulgenze, 40 — INFORMAZIONI E NOTE: 42 — VETRINA A. D. C.: 26, 43, 44.

Gli assurdi del laicismo e la Religione

L'on. Nenni dichiara di « rispettare la Religione ma di combattere le Chiese ».

Questo è un'altro *slogan* del deputato romagnolo che si aggiunge agli altri famosi come: « O costituente o caos », « Il popolo al governo ». ecc.

Sinceramente nel novembre del 1945 o nel febbraio del 1948 quelle parole potevano far impressione: quest'ultimo, del novembre scorso, non ci turba affatto. E ciò, non perchè al governo ora ci siano uomini « clericali », ma perchè l'evoluzione politica nazionale è assai distante da quei giorni in cui al popolo suggestionato veniva posto in termini drammatici il grande dilemma: « O Cristo o Marx ».

Il decreto del Santo Ufficio ormai ha chiarito gli equivoci su cui il marxismo militante giocava. Caduta la maschera, nei seguaci dell'osservanza marxista appare il volto del più smaccato anticlericalismo teso nel concentrare tutte le forze laiche « *contro l'invadenza del clericalismo oscurantista* ».

Queste sembrano parole dell'ottocento rivoluzionario: invece sono tratte dalle concioni dell'ultima manifestazione del laicismo nostrano, radunatosi a Roma, sotto l'alta protezione del P. S. I., nel novembre scorso.

E giacchè i nuovi laici non vogliono dichiararsi atei, come effettivamente sono, perchè impegolati di marximo, si ritirano sulle vecchie posizioni del deismo settecentesco e del liberalismo ottocentesco: Religione sì, Chiesa no!

Il pensiero laico è tutto qui: ricerchiamolo nei suoi presupposti storici per scorgerne la debolezza delle conclusioni, anzi gli assurdi.

* * *

Il pensiero filosofico non può prescindere da Dio e quindi dalla religione: la filosofia non può essere atea. Ma sovente si dichiara indipendente, laica di fronte alla religione allorchè questa si presenti come una forma « positiva », per di più soprannaturale, esclusiva di altre forme religiose.

Il laicismo, vuole dimenticare il grande avvenimento che inizia con la teofania dei Patriarchi e si chiude con la manifestazione piena, totale del Cristo. La Religione rivelata non deve essere considerata il fatto storico più alto, più significativo (come riconosceva pure Bergson) della storia religiosa umana: ma una deviazione della religiosità in un fanatismo organizzato, in un oscurantismo teologico, odioso di ogni luce razionale.

Questo è l'atteggiamento dello spirito laico che ha pure creduto solidamente trincerarsi nelle interpretazioni soggettivistiche della religione (Boutroux, James, Dewey). Perciò se la religione è un fenomeno del soggetto, dev'essere autonoma da ogni imposizione dall'esterno; altrimenti il sentimento religioso perderebbe della sua immediatezza per cristallizzarsi e morire in formule dogmatiche, imposte per autorità da qualche personaggio fortemente mistico, come Budda, Confucio, Cristo o addirittura scaltro e fanatico come i preti o la ragion di Stato. Di qui l'altro *slogan* del laicismo: « i dogmi hanno creato le chiese ». La battaglia dei laici investe quindi tutte le origini del Cristianesimo: religione divina o religione umana?

Quando furono avvertiti i primi assalti dell'illuminismo settecentesco, culminati nella negazione della storicità e divinità di Gesù e la Teologia sentì la necessità di una difesa razionale del Cristianesimo come religione soprannaturale. È vero che questa esigenza si presenta fin dai primi contatti del Cristianesimo col Giudaismo e il Paganesimo, cosicchè i primi teologi furono apologisti, ma una difesa organizzata e scientifica sorse soltanto come risposta alla denigrazione laica. Lo schema di quella difesa è costituito dalla apologia della Rivelazione, della Religione, della Chiesa.

La Teologia elevò un muro formidabile contro il quale doveva spezzarsi lo spirito laico come lo rivelò subito il polverio degli avversari in mille scuole, in mille sentenze, in mille cavilli.

D'allora avrebbe dovuto apparire antiscientifico, antifilosofico presentare il Cristianesimo come una religione umana. Mentre cinquant'anni fa Harnak, Sabatier e tra di noi recentemente Bonaiuti, Martinetti insisterono a cercar nella storia una comoda distinzione tra Cristianesimo e Cattolicesimo per negare la divina origine della Chiesa. Ma anche questo estremo tentativo laico si è rivelato assurdo di fronte alla poderosa documentazione apologetica. Oggi la propaganda spicciola dei marxisti e più velatamente i laici indipendenti vogliono accreditare la vecchia tesi che le fortune della Chiesa sono state il convergere fortuito di tante contingenze favorevoli e la grande capacità di assimilazione e di disgregazione delle forze laiche e libere dell'uomo.

Ma queste son parole: venti secoli di storia sanguinosa della Chiesa sono documenti ben eloquenti per dimostrare che le sue energie organizzative potevano esser ben presto schiacciate dalla tirannia di tanti dittatori, da Nerone fino ai viventi.

* * *

Il laicismo per vivere e accreditarsi presso le persone colte non può appellarsi nè alla storia, nè alla filosofia, soltanto gli resta l'istanza *deista.* Tenta così da una parte di esser ateo, dall'altra di atteggiarsi a tollerante, in una forma di religione *non* « rivelata », autoritaria, quindi « intollerante », ma naturale! Il *deismo* così sembrò la religione « *irenica* » nella quale tutti potessero accordarsi su un terreno al di fuori di ogni influenza ecclesiastica. L'inglese Herbert di Chirbury, riducendo il Credo del Cristianesimo a poche verità, pensava di creare la consociazione dei credenti in un Cristianesimo razionale, in una religione naturale praticata in ogni tempo dall'« *anima naturaliter christiana* ». Questa conciliazione era soltanto apparente. Difatti in Francia il deismo si palesò ben presto come una protesta e un'assalto al Cattolicesimo, religione rivelata. Voltaire diceva di seguire una religione senza dogmi rivelati e senza culto se non quello di « fare il bene ». Per sua bocca il deismo si dichiara la « religione di Adamo, di Sem, e di Noè ». E Rousseau nell'auspicato ritorno dell'umanità alla libertà della natura, scorge il trionfo della religione naturale, perchè afferma nell'*Emilio,* « una società di veri cristiani non sarebbe più una società di uomini ». E nella *Profession de foi du vicaire savoyard* insiste nell'esaltazione dei postulati deisti, enunciati un secolo prima da Herbert.

Ma qui sta l'assurdo di tutti gli illuministi, volterriani: dopo aver ammesso un Dio Creatore e provvidente, gli contestano la possibilità di parlare con l'uomo e rivelargli una forma di religione che non sia un semplice sentimento, ma un impegno di vita, un ossequio razionale. Il deismo negando la Chiesa, nega anche la Religione perchè rifiuta il vero concetto di Dio: e nonostante tutte le buone volontà dei fondatori, diventa un ateismo fazioso. I rivoluzionari del Terrore pretenderanno la testa di tutti i preti in nome della distinzione tra Religione e Chiesa!

A quei princìpi si richiameranno nella loro violenta azione politica i « laici » Gambetta, Loubet, Combes, Waldech-Rousseau e *i nostri laici!*

* * *

Il laicismo, riallacciandosi a questi precedenti, è diventato il movimento di pensiero attuale più testardamente intollerante e il più fazioso alleato dell'anticlericalismo. Anzi si identifica con esso: se la Chiesa è una superstizione oscurantista, il laico deve animare, nutrire, sviluppare la lotta con-

tro di essa. Per questo, gli anticlericali si imparentano con tutti i persecutori della Chiesa.

Ma l'anticlericalismo in Italia è un atteggiamento decadente perchè i laici di oggi non possono più insistere sul dilemma: « O cattolici o italiani ». L'anticlericalismo diventò una potenza perchè seppe creare attorno al Risorgimento un caso di coscienza. La nostra borghesia diventò volterriana e anticlericale perchè non superò quel dilemma. In queste circostanze carbonari e garibaldini, liberali e massoni potevano credere di salvarsi dalla taccia di atei proclamando l'ossequio più sincero per la Chiesa ma esigendo Roma capitale. La legge delle Guarentigie era l'espressione di questa mentalità.

Ma l'11 febbraio 1929 e l'art. 7 della Costituzione hanno chiuso quel ciclo storico. Allora l'anticlericalismo dei nostri laici che significato ha? Non è più patriottardo, è soltanto il sussulto dell'ateismo contro la religione, che per noi in Italia è Cattolica.

Oggi l'assalto lo si vorrebbe mascherare con un fronte contro la clericalizzazione della Scuola e l'insegnamento religioso, voluto dal concordato e quindi dalla Costituzione.

Tralasciando ogni altra considerazione ma badando soltanto ai movimenti ispiratori, dobbiamo constatare ancora una volta, che il laicismo si dimostra intollerante come sempre. E questo è buffo perchè la sua bandiera è la tolleranza...

Intollerante perchè toglie ai genitori il primordiale diritto — salva la coscienza — di educare i figli come vogliono e, quando vengono osservate le garanzie della legge, da chi vogliono. Questi diritti non sono concessioni del Principe ma della natura; onde i genitori hanno una parola da dire sulla scuola, che è prolungamento della famiglia. A meno che non voglia fare dei maestri dei semplici istruttori, come pensava Tolstoi, e non degli educatori. E se è così, i genitori devono poter scegliere tra gli educatori!

Il problema quindi non si limita a frenare la concorrenza tra scuola privata e pubblica, ma se ammettere o no il diritto dei genitori di provvedere ai loro figli.

Gli assurdi del laicismo non sono finiti; questo però li supera tutti, come ben nota Aldo Huxley: « I razionalisti del sec. XIX si proponevano di distruggere le superstizioni tradizionali, ma ci sono riusciti fino ad un certo punto preparando il terreno a nuove idolatrie molto peggiori di quelle che avevano condannato ».

Così nel mondo attuale il laicismo è « l'utile idiota » di cui parla la celebre pagina di Lenin, dietro cui si nasconde il più mostruoso despotismo delle coscienze, il comunismo.

I laici che iniziarono la crociata contro ogni superstizione non potevano finire peggio di come sono finiti: i palafrenieri della superstizione rossa!

Don Aldo Fantozzi



Terra Santa

(Problema religioso-politico millenario)

Nel 1291 la Palestina è perduta definitivamente con la caduta di San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo del Regno Cristiano di Gerusalemme, alla cui costituzione aveva contribuito il mondo cristiano con le Crociate. Da allora i Luoghi Santi diventano un problema religioso-politico in cui i diritti dei Cattolici Latini devono cozzare contro l'Islam e gli Ortodossi. I Latini, sia qui detto una volta per sempre, hanno dei diritti e sono i primi ed i soli ad averli, per il sangue versato e gli antecedenti storico-giuridici.

I due nemici contro cui debbono lottare sono, come si è detto, l'Islam che si impossessò del Cenacolo nel 1520 e l'invadenza sfacciata, corruttrice e falsaria degli Ortodossi, soprattutto dei Greci Scismatici. Col primo nemico, bene o male, si addivenne ad un modus vivendi *col regime delle Capitolazioni. Da Francesco I in poi fu la base di un protettorato francese sui Luoghi Santi, riconosciuto anche da Leone XIII* (1898).

L'invadenza degli Scismatici fu contenuta dai Francescani con « La Custodia di Terra Santa ». San Francesco d'Assisi l'aveva fondata nel 1219 per la difesa e custodia usque ad sanguinem *dei Luoghi Santi. Ha una storia gloriosissima di santi e di martiri: 4.000 vittime di Francescani in maggioranza italiani. La Custodia di Terra Santa fu ufficialmente riconosciuta fino dal 1333-35. Attorno ad essa fiorirono subito opere di assistenza per i pellegrini con ospizi ed ospedali. Nè accanto ai Francescani si possono dimenticare i gloriosi ordini Cavallereschi, soprattutto quello di Malta. I Luoghi Santi son sempre stati meta di pii pellegrinaggi.*

Nel basso Medioevo era l'aspirazione di tutti i Cristiani potersi recare in Terra Santa e posare il segno di adorazione sul sepolcro di Gesù Cristo (Adoravimus in loco ubi steterunt pedes eius). *Basta leggere gli* Itineraria, *ad es. quello dell'anonimo di Piacenza* (*editi dal Geyer:* Itinera Hierosolymitana, *Vienna, 1898*) *per vedere con quale slancio di fede ingenua e profonda parlano dei santuari più cari al cuore dei Cristiani. Le Crociate furono un effetto di questa fede. Le schiere di guerrieri rosso-crociati sul petto partirono al grido « Dio lo vuole » per liberare dagli infedeli la terra dove Cristo era nato, aveva vissuto, predicato. Esse non conseguirono in pieno l'effetto desiderato, ma sono un testimonio ed un contributo al diritto che ha il mondo cristiano latino alla libertà dei Luoghi Santi. Nonostante che la Palestina sia stata*

per lunghi secoli infeudata agli Arabi, i Cattolici non hanno mai cessato di preoccuparsi della terra di Gesù. Specie nel secolo XIX vi hanno creato una serie di opere di culto, di assistenza e scuole, che assicurano alla Chiesa un primato glorioso nell'esercizio della sua missione apostolica e caritativa. Sta il fatto che gli uomini politici e le nazioni che rappresentano hanno sempre agito in Terra Santa con la mira del predominio, la Chiesa invece ha agito, spinta da superiori ideali e spirituali.

Il Sionismo.

Quando Boleslao Prus, nel 1880, usò per la prima volta questa parola, volle indicare il desiderio degli Ebrei di ritornare in Sion, cioè nella Palestina, da cui li tiene distanti e lontani un complesso di fattori sociali: terribile manifestazione del castigo di Dio. Nel 1897 fu fondata l'organizzazione sionistica. Essa ha intensamente lavorato per creare attorno al problema una opinione pubblica favorevole alla creazione in Palestina di uno Stato Ebraico protetto dal diritto internazionale.

Lord Balfour con la sua famosa dichiarazione aveva promesso agli Ebrei, a nome dell'Inghilterra, l'entrata in Terra Santa. Bisogna riconoscere che essi seppero agire, e, sul terreno delle realizzazioni pratiche, si imposero all'ammirazione del mondo. In questo modo destarono le suscettibilità degli Arabi che reagirono davanti all'invadenza degli Ebrei. Si è arrivati così allo stato attuale di guerra che, sebbene in regime di tregua, tiene due eserciti di fronte con le armi al piede, pronti a riprendere la lotta fino all'esaurimento di tutte le possibilità. È avvenuto che l'Inghilterra, potenza mandataria, che vi aveva chiamato gli Ebrei per poter dominare con l'antagonismo tra essi e gli Arabi, ha dovuto, vittima del suo giuoco, rinunziare al mandato. Eppure nel 1918 erano state avanzate alla Società delle Nazioni proposte di commissione per risolvere il millenario problema. I motivi di aver lasciato cadere queste proposte sono ancor oggi più che oscuri. Ma noi possiamo ben dire che ormai dalla pace di Nimega ogni proposta della Santa Sede presso ogni Assemblea di Stati, in occasione di trattati di pace, è sempre stata lasciata cadere. Ciò è doloroso, ma i tristi effetti sortiti sempre da ogni trattato di pace sono la condanna più palese che la storia ha inflitto a coloro che li hanno contratti senza tenere conto dei più elementari princìpi di giustizia.

Con l'avvento dello Stato d'Israele il problema dei Luoghi Santi è diventato ancor più tragico. La presenza di usurpatori storicamente e giuridicamente riconosciuti come tali, con l'obbrobrioso spettacolo di luoghi cari e sacri lacerati, per così dire, a brani, rimane una delle massime vergogne delle nazioni cosiddette cristiane.

L'azione della Santa Sede.

Tale stato di guerra guereggiata con le conseguenti rovine alle opere cattoliche, molte delle quali distrutte o rese inattive, la mancanza di sicurezza per lo svolgimento dei diritti della Chiesa, anzi la soppressione in taluni luoghi della Palestina di tali diritti, le deportazioni di popolazioni da una zona all'altra, i profughi senza tetto, i bambini sofferenti, hanno riacutizzato e reso tremendamente attuale il problema dei Luoghi Santi. Il Papa perciò, rendendosi interprete autorevole dell'ansietà e del giusto risentimento dei Cattolici di tutto il mondo, che guardano sempre alla Palestina come al Luogo sacro dell'origine della loro fede, è ritornato sull'argomento. Egli sa, essendo pienamente informato circa la realtà della situazione attuale, quali sono i mezzi più sicuri per la tutela degli interessi cattolici e della pace in Terra Santa. Egli ha spiegato in due Encicliche la necessità di stabilire uno status *e delle garanzie internazionali per i Luoghi Santi.*

In questa proposta del Papa non c'è nulla di sapore politico. Essa è stata unicamente dettata da considerazioni di indole religiosa e del più genuino amore dell'umanità.

Infatti i Luoghi Santi hanno per i cattolici un grande valore religioso. La pietà dei popoli cristiani vi ha costruito numerosi Santuari particolarmente a Betlemme, Nazareth, Gerusalemme. Ora infatti che c'è la guerra guerreggiata, la Palestina e persino Gerusalemme è diventata un campo di battaglia fra Arabi ed Ebrei, ne è stato violato il carattere sacro e misconosciuto il diritto di accesso verso gli stessi.

Perciò il Santo Padre propone che siano date debite garanzie internazionali per il riconoscimento del buon diritto dei Cattolici circa il possesso ed il libero accesso ai Luoghi Santi. In sostanza essi, particolarmente Gerusalemme, Betlemme e Nazareth dovrebbero essere internazionalizzati.

Se infatti fossero sotto uno stato ebraico od arabo con qualunque pretesto potrebbe renderne difficile l'accesso, oppure tollerare la profanazione di località vicine ai Luoghi Santi. Il che avviene già oggi: specie gli Ebrei coi più vari pretesti non concedono l'accesso ai Cattolici a dei Santuari in loro potere ed occupano chiese e case di comunità cattoliche, trasformate da essi in magazzini, depositi o alloggiamenti per la truppa. Con che effetto si può ben immaginare. È per questo che i cattolici pregano coloro, cui è demandato l'incarico di fissare lo status *di Gerusalemme e del resto della Palestina che siano coscienti e si considerino non soltanto rappresentanti degli uomini ma anche strumenti di Dio.*

È per questo che i Cattolici desiderano che questi uomini comprendano il valore religioso delle decisioni politiche che stanno per prendere. Il cinismo e la indifferenza per i valori che sono soliti nelle decisioni politiche, non dovrebbero albergare negli animi di questi uomini, rappresentanti perfino di « nazioni cristiane ».

La Palestina e l'Anno Santo.

*Alle precedenti proposte, il Sommo Pontefice addita nella bolla di indizione dell'Anno Santo ai Cattolici assieme alle altre intenzioni, questa: « che dappertutto ma specialmente in Palestina ritorni quanto prima la tranquillità, mediante una giusta composizione dei problemi ». Come si vede il Papa è preciso, ma non dimentica di affidare al pensiero, all'azione e alla preghiera dei cattolici la sua premura per i Luoghi Santi. Nè solamente invita alla composizione dei problemi sul terreno politico, ma prima ancora sul terreno sociale e caritativo. Quindi oltre alla pacifica permanenza in Terra Santa, cui i Cattolici hanno acquistato diritti consuetudinari altrettanto venerabili e inviolabili quanto quelli di qualunque altro, che essi possono sviluppare ogni iniziativa benefica e di aiuto a favore di tutti i profughi e promuovere la libera attività delle vecchie istituzioni cattoliche di beneficenza e di istruzione che hanno aumentato la santità della Terra Santa e sono divenute così preziose al cuore della cristianità. I sublimi eventi che hanno avuto luogo nella notte antecedente la morte di Gesù, i suoi discepoli si radunavano a Gerusalemme per ricevere nell'Eucaristia il Suo Testamento d'*Amore *l'espressione della Sua* Pace. *I sublimi eventi di quella notte hanno dato a Gerusalemme un carattere internazionale, o meglio diremo cattolico, che nessun fatto politico può annullare. Certo essi hanno fatto che quella fosse degna in tutto del Suo nome* « beata pacis visio » (*Mons.* Richard Chusing, *Arciv. di Boston*).

~

Ecco che cosa chiede il Papa per Gerusalemme ed i Luoghi Santi! La pace fu annunziata dagli angeli, nella Terra di Gesù sulla Sua Capanna. Il Santo Padre desidera che essa ritorni a toccare la Terra di Palestina; quindi accanto alle parole « tutela dei Luoghi Santi » ha notato la parola: pace. *La pace del Signore deve vincere sugli attuali focolari di guerra, prima fra quello acceso nella terra che fu* Sua.

Don Stefano Sciaccaluga

DIDATTICA e PEDAGOGIA

Scuola e Psicologia

Si approssima la « riforma » della scuola in Italia; riforma che potrebbe anche diventare una mezza « rivoluzione »; si parla tra l'altro di profonde variazioni nel campo dei diplomi, delle lauree e perfino delle libere docenze. Il titolo di « dottore » dovrebbe diventare più raro e difficile a conseguirsi...

Questi sono gli aspetti « esteriori » della riforma; in fondo i titoli sono una cosa alquanto secondaria; l'importante è vedere quel che esiste dietro le etichette. Le piante si conoscono dai loro frutti. E a dir vero io sarei piuttosto ottimista; la cultura italiana ha sempre dato e dà anche oggi buoni frutti; non inferiori a quelli di altri Paesi. Quel che manca a noi, se mai, è il danaro, la comodità di studio, non l'ingegno e l'istruzione.

Ma vi sono altri aspetti più « interiori » della riforma e, secondo me, più importanti. Riforma di metodo e di spirito, che tenga conto dei progressi delle scienze biologiche, igieniche, psicologiche. Non dovrebbe più accadere quel che accadde in una Università italiana pochi anni or sono, che cioè la Psicologia veniva bandita dalla Facoltà di Lettere, come a dire che un futuro insegnante non doveva insegnare questa disciplina.

È un episodio, ma sta a denotare una mentalità chiusa, unilaterale, eccessivamente « filologica » anzichè intelligentemente « umanistica ».

Credo invece che non solo gli insegnanti delle discipline letterarie, ma tutti gli insegnanti (e specialmente quelli di Matematica, di Fisica e di Chimica) dovrebbero, all'Università, seguire con molta diligenza corsi di Psicologia, di Metodo e di Didattica.

In altre parole, ritengo che la « istruzione » non basta per far scuola; è necessario conoscere la « persona » cui si fa scuola; il « soggetto » oltrechè l'oggetto.

In occasione di esami ho avuto campo di osservare precisamente che

alcuni professori sono ben ferrati nelle loro discipline, ma dimostrano di non essere abbastanza psicologi. Domandine brevi, a mitraglia, senza lasciar tempo di riflettere; domande astruse; domande indovinello. E poi continue interruzioni e critiche, senza lasciar respirare l'esaminando...

L'idealismo italiano ha bandito dalle scuole la Psicologia e la Pedagogia sperimentale; ora l'una e l'altra sono rientrate negli Istituti Magistrali; ma è tempo che queste scienze ottengano il loro buon posto in tutti i settori. Un segno dei tempi rinnovati è precisamente la comparsa di lavori italiani che destano interesse anche fuori del mondo propriamente scolastico.

* * *

Ho qui sul mio tavolo tre lavori, diversi per mole e per intonazione, ma tutti molto interessanti.

Il PENDE ha condensato una lunga esperienza di vita, di scienza, di scuola, di professione in un elegante volume edito da Garzanti: *La scienza moderna della persona umana*. In più di quattrocento pagine, di grande formato, riccamente illustrate, l'Autore studia la persona « atomo vivente, pensante, amante; di umana e divina fattura, individuo irrepetibile, inconfondibile, partecipe dell'universo cosmico e dell'universo spirituale; dotato di libertà di volere, mercè la quale lotta contro le sue imperfezioni naturali per elevarsi e divenire partecipe della natura di Dio, se sorretto dalla Grazia di Lui ». Così si legge all'inizio del lavoro. E a questo programma l'Autore tien fede; illustra nell'uomo ciò che vi è di fisico, di chimico, di biologico, ma anche ciò che vi è di psichico e, direi, di teologico. Al termine una « tipologia » acuta e sintetica indirizza allo studio della persona umana, mentre vengono via via additate le « applicazioni » educative, sociali, politiche dei princìpi. In realtà la « pratica » deve poggiare su una moderna e completa « scienza dell'uomo » (scienza non materialista, non scientista, non parziale, ma completa e integrale) se non vuol precipitare al fallimento.

Più recentemente il VIDONI, pei tipi della genovese « Lupa » (non spaventi il nome), ha pubblicato un profilo che tratta della *assistenza ed educazione dei giovani anormali psichici*. L'Autore ha una lunga pratica di assistenza sociale psichiatrica, illuminata dalla scienza, dal buon senso e dal buon cuore; tre cose necessarie in un campo così delicato. Dopo uno sguardo storico sintetico a quel che finora s'è fatto in questo campo, il Vidoni passa a trattare dei « soggetti » considerandoli nel loro proprio ambiente, la famiglia. Effettivamente è questo un lato pratico molto importante. Dall'ambiente sociale, dalla famiglia molto dipende. Tanto è vero che spesso, in educazione e rieducazione, i risultati che han del « prodigioso » si spiegano per gran parte appunto con un opportuno ambiente. L'Autore studia poi analiticamente i « soggetti » anormali, alla luce delle moderne ricerche, con criterio direi « italiano », senza sopravalutare certi metodi psicologici eccessivamente analitici e parziali, ma vedendoli in una

visione integrale e critica. Molto interessante è infine il « programma » per le scuole autonome atte alla educazione dei giovani anormali psichici. Ed è notevole che qui l'Autore tenga nel dovuto conto anche il lato morale e religioso (pag. 258, 260, 261, ecc.).

Il Vidoni pochi anni or sono ci ha dato un notevole lavoro, edito dal Vallecchi di Firenze (*Le attitudini dell'uomo)*, al quale dovrà ricorrere chi voglia avere una completa informazione sui concetti psicologici e sulla prassi pedagogica e professionale.

Allo spirare del 1949 mi è giunto un fresco volume del LORENZINI (*Psicopatologìa ed educazione*). *Il* volume fa parte della « Collana pegogica Don Bosco », pubblicata a cura del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, la quale comprenderà una numerosa serie di volumi pedagogici di vario tipo. Il volume che ho tra mano costituisce una trattazione piana, ma completa, di psichiatrìa adatta non solo agli insegnanti, ma anche ai pastori di anime. Non già che questi debbano sostituirsi al medico; nè lo potrebbero nè lo debbono fare. Ma effettivamente coloro che debbono dirigere le anime han da conoscere certe manifestazioni più o meno patologiche che hanno la loro importanza sia nella vita familiare come in quella scolastica e spirituale. L'Autore ha qualche cenno anche intorno ai moderni mezzi psicoterapici (tratta anche della psicanalisi); cosa non inutile, non foss'altro che per avere un retto giudizio intorno a metodi discussi e tanto diffusi.

Questi ed altri lavori psicologici, che vanno uscendo e incontrando favore in Italia, mostrano di quanto interesse siano per il gran pubblico i problemi dello spirito e dell'educazione. Ci auguriamo che la prossima riforma scolastica italiana dia alla Psicologìa e alla Pedagogìa quel giusto posto che loro compete non solo nelle scuole che preparano i maestri d'asilo o elementari, ma anche nelle aule universitarie, e in particolare in tutte le Facoltà di Medicina e in quella di Ingegnerìa (problemi di orientamento professionale), perchè l'Ingegnere non ha solo da studiare le macchine, ha da trattare anche con gli uomini, con la mano d'opera, con la persona umana.

PIETRO SCOTTI
dell'Università di Genova

SOMMARIO P. O. Modello dei più giovani: Domenico Savio, 27 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Verso la Pasqua, 32 — Un'idea centrale, 33 — PER LA SCUOLA: *Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini:* il mistero della Redenzione, 35 — La grande Storia: il Padre di Gesù ci vuole castigare, 37 — Il radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII, 40 — VITA ORATORIANA: Tendere le reti, 42 — CROCIATA CATECHISTICA: 46 — FATTI E SPUNTI: 46 — VETRINA A. D. C.: 26, 47, 48.

Dal peccato alla Redenzione

(Schema di lezione per Scuole Medie Superiori)

ricapitolando:...

... alcune idee su di una vita e civiltà senza Cristo tesa nello sforzo di fronteggiare il male e il dolore, sottolineo l'ansia di redenzione che il dolore e il male reca con sè nella coscienza di ogni uomo.

Però nessuna teoria umana ha mai saputo dare una sodisfacente soluzione. Questa invece è presentata dalla concezione cristiana che vede in Gesù Uomo-Dio il vero Redentore e Salvatore.

Peccato del mondo.

La concezione cristiana approfondisce il senso di una redenzione con la netta visione della realtà del peccato nel mondo. Secondo questa concezione:

1) Concetto e analisi.

❁ « Il mondo dell'esperienza nella quale noi viviamo cela degli enigmi, che non si risolvono col solo concetto di Dio, con la fede nella creazione divina del mondo. Nella sfera infatti di questo mondo vi sono dei fenomeni che non si trovano in alcun rapporto causale immediato con Dio, perchè contraddicono il suo valore assoluto: sono i valori morali negativi: il male e il peccato. Il mondo è pieno di questi valori negativi almeno alla prima e irresistibile impressione, e la coscienza individuale di ogni uomo sincero non può nutrire alcun dubbio che almeno un peccato vi è nel mondo: il *proprio* » (1).

❁ Tutta la realtà deve avere Dio per condizione e causa unica... però il peccato è dell'uomo; non è prodotto da Dio... « Se qualcuno afferma che non sia in potere dell'uomo di dare un'indirizzo cattivo alla propria vita, e che sia Dio invece che produce le azioni cattive come quelle buone... nel vero e proprio senso di una causalità, a. s.» (2).

❁ Si tratta perciò di precisare quale sia la realtà vera del peccato: non appartiene alla categoria del reale nel senso di un essere positivo, ma rappresenta una relazione dell'essere-natura umana nei confronti di Dio.

❁ La natura umana è costituita di senso e intelletto; e i disordini dell'uomo (storicamente considerato) hanno origine dal seguire l'inclinazione della natura sensitiva contro le direttive della *ragione* che *formalmente* costituisce l'essere della natura umana

❁ Ne risulta un'atto o una serie di atti difformi dalla rettitudine che dovevano avere secondo le esigenze della ragione. Si tratta perciò di relazioni disordinate: ecco che il peccato « *actus malus* » è l'*actus* « *debito ordine privatus* » (3); questa difformità del l'azione umana deriva dal suo contrasto alla norma dell'agire che è duplice: una immediata che è la stessa ragione nell'atto di segnalare la convenienza o no dell'agire; l'altra è la prima, la suprema: la legge eterna « la stessa ragione di Dio ». *Voler* contrastare alla ragione dunque è contrastare a Dio, perchè « *quaecumque continentur sub ordine rationis, continetur sub ordine ipsius Dei* » (4).

❁ Alla radice più profonda di ogni peccato c'è una volontà che si sottrae alla legge di Dio. Si comprende perciò come il peccato sia il massimo male: moralmente, in quanto offesa di Dio acquista una certa affinità dalla maestà infinita di Dio che offende (5).

❁ Se ci si domanda poi quale sia il valore di questo contrasto con Dio che l'uomo realizza nel peccato: « a tale contrasto non può giungere l'uomo in quanto è opera di Dio, neppure nella sua dipendenza dal comando divino della creazione: poichè sin dove tale dipendenza ha efficacia, essa corrisponde ai comandi del Dio Creatore. La creatura dunque non può contraddire a Dio che per forza propria in una indipendenza autonoma che la trascina fuori della sfera del volere divino... (6).

❁ Il mondo però non è solo pieno di peccati singoli, innumerevoli (peccato *attuale* e *abituale;* e in ragione della gravità del contrasto *mortale* e *veniale*) ma su di esso incombe pure una legge di peccato... « *omnes enim peccaverunt... et egent gloria Dei* »: tutti, Giudei e Greci... « *sub peccato esse* ».

❁ Ora un fenomeno generale deve risalire a una medesima causa. Dunque all'origine dello stato attuale del mondo ci deve essere stato un peccato cui risale questa legge...

2) Peccato originale.

I) Fatto e conseguenze:

a) Questo è il peccato di Adamo; come risulta dal racconto del « Genesi », attirò sull'umanità la morte, l'inimicizia di Dio, e un cumulo di miserie, tra le quali la ribellione dei sensi. Dai dati scritturistici si ricava:

— una penalità comune implica una offesa comune,

— per attirare su tutti i suoi discendenti una sentenza di condanna Adamo doveva rappresentarli,

— la perdita della amicizia divina suppone uno stato anteriore di favore e di grazia.

b) Tutto ciò è sintetizzato nell'insegnamento di San Paolo:

Il peccato deriva da Adamo: «*per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit...; in quo omnes peccaverunt...; per inoboedientiam unius hominis peccatores constituti sunt multi* » (*Rom.*, V, 12).

La morte deriva dal peccato: «*in omnes homines mors pertransiit in quo omnes peccaverunt* ». È chiaro che ciò è in forza del peccato originale: non si tratta di peccati attuali, come anche la migliore esegesi protestante e razionalistica riconosce (7). Non solo la morte, ma il peccato, il male si è stabilito nel mondo. La corruzione del cuo-

re ha offuscato il pensiero, e la perversità della mente ha deciso quella dei costumi. Ciò ha impedito agli uomini di ritrovare Dio e perciò da Dio sono stati abbandonati nel l'ignominia, nell'errore, nel dolore; il quadro che San Paolo descrive nel capo primo della Lettera ai Romani è completo e terribile.

II) Nella storia del mondo:

Il primo peccato ha avuto fortissima risonanza in tutta la storia dell'umanità. Nelle tradizioni, nei miti religiosi e nazionali, c'è la coscienza di una offesa alla divinità che provocò le sue punizioni con il dolore, il male, la morte; un'esistenza insomma sospiro e rimpianto di gioie perdute. Ciò per es. riflette il poema *Gilgamesc* il mito di *Adapa* ecc. nella letteratura assirobabilonese. Nella Bibbia oltre le centrali pagine del Genesi, il peccato originale è presente nelle molte *allusioni*... per es. in Giobbe, XV, 7 e XX, 4, e più vive nei profeti: Isaia XIV, 12-14, Ezechiele XXVIII, 12, 17; *nei richiami ai protagonisti della caduta: Sap.*, II, 24, 25, *Eclc.*, XXV, 23, 24, fino a Gesù e San Paolo che lo riespone nei termini più universali e drammatici. Nella civiltà greco-latina tracce notevoli le troviamo nei notissimi miti di *Prometeo*, di *Pandora*, nell'« *età dell'oro* », nell'*Atlantide sommersa*.

Come nella storia dell'umanità così in quella del singolo uomo il male, il peccato attuale ha i riflessi di quello antico nelle struggenti nostalgie di quella età pura (8).

Conclusione:

Ed è precisamente col bisogno di questo ritorno realizzato con la redenzione dal male morale soprattutto che l'uomo può costruire la sua felicità e civiltà. Perchè « tutte le eresie (fede nel progresso, ecc.) non sono che la sola grande eresia moderna della dottrina artificiale sostituita alla dottrina naturale; voglio dire la soppressione dell'idea del peccato originale... La vera civiltà non è nel gas o nel vapore o nei tavolini spiritici. Essa è nella diminuzione delle tracce del peccato originale... (Baudelaire) (9).

Ciò non è possibile senza Cristo...

« ...il pellegrinaggio dell'umanità decaduta attraverso la umanità di Gesù fin dentro la divinità, è il processo di redenzione che si effettua e si compie con Gesù Cristo » (10).

D. R.

---

(1) Lippert, *Visione cattolica del mondo*, Brescia, ed. « Morcelliana », pag. 49.
(2) Denz. 816.
(3) *S. Th.*, I-II, q. 72, a. 1 ad 3.
(4) *S. Th.*, I-II, q. 72, a. 4.
(5) *S. Th.*, III, q. 1, a. 2 ad 2.
(6) Lippert, *op. cit.*, pag. 50.
(7) Cfr. Prat, *La teologia di San Paolo*, vol. 1°, pag. 210 e II°, pag. 54.
(8) Nell'esistenzialismo moderno c'è questa aspirazione verso « l'innocenza » e un « paradiso perduto »; motivi che ritornano pure con frequenza in tanta lirica d'oggi; cfr. p. es. i rilievi di S. Solmi nell'introduzione a « *Ed è subito sera* » di S. Quasimodo, Mondadori, 1942.
(9) Cfr. *Diari intimi*, Einaudi, 1949.
(10) Lippert, *op. cit.*, pag. 88.

Delle Indulgenze

(Schema di una lezione per Scuole Medie Inferiori)

A) **Prenozioni.**

Il PECCATO (« aversio a Deo », *offesa di Dio*) *trae con sè:*

1) *la* macchia (*toglie all'anima il duplice splendore della ragione e della grazia*),

2) *la* colpa (*toglie all'anima l'ordine al Fine e la Grazia santificante*),

3) *la* pena (*la priva di un bene che dovrebbe avere e le impone l'obbligo di riparare*).

La gravità della colpa *dipende dalla dignità infinita di Dio che si offende.*

La gravità della pena *dipende dalla grandezza del bene di cui si è privati.*

Il SACRAMENTO DELLA PENITENZA (*nel quale il Sacerdote assolve legittimamente, in modo di giudizio*) *rimette:*

1) *la* macchia *e la* colpa (*tutti i peccati, per il potere delle Chiavi, illimitato*),

2) *la* pena eterna (*essendo cancellata la colpa l'uomo ritorna amico di Dio*).

Non sempre, però, rimette tutta la pena temporanea. *È di fede, dal Concilio di Trento:* « *Se alcuno dica che tutta la pena è sempre rimessa da Dio contemporaneamente alla colpa, sia anatema* » (*Sess. XIV, can.* 12).

La pena è tolta tutta contemporaneamente alla colpa solo nel caso di grande contrizione *del penitente.*

La pena temporanea che resta dipende dalla gravità dei peccati perdonati e dalla perfezione della penitenza.

La PENA TEMPORANEA *viene rimessa:*

1) *con la* soddisfazione sacramentale: *è uno dei cinque atti del penitente, parte integrante del Sacramento; e rimette* « ex opere operato » *in parte più o meno grande la pena.*

2) *con la* soddisfazione extra-sacramentale: *opere buone e applicazione delle* indulgenze *concesse dalla Chiesa.*

In tal modo può essere rimessa anche tutta la pena temporanea, *secondo quanto insegna il Concilio di Trento:*

« *Se alcuno dice che, per la pena temporanea dovuta ai peccati, non si soddisfa per i meriti di Gesù Cristo, per mezzo delle pene inflitte da Dio e sopportate pazientemente, nè per mezzo di quelle che sono state imposte dal Sacerdote, neppure per mezzo di quelle che si impongono spontaneamente, come i digiuni, le preghiere, le elemosine, o altre opere di carità, sia anatema* » (*Sess. XIV, can.* 13).

B) **Le Indulgenze.**

*L'*INDULGENZA *è la remissione della pena temporanea dovuta ai peccati dei quali è stata rimessa la colpa, fatta col potere delle Chiavi, per mezzo dell'applicazione delle* soddisfazioni *che sono nel* Tesoro della Chiesa.

In questo Tesoro vi sono le soddisfazioni di:

1) *N. S. Gesù Cristo = ogni suo atto aveva valore necessario per riscattare gli uomini* (*valore infinito, per l'unione ipostatica*);

2) *Maria SS. = non aveva bisogno di soddisfazioni, perchè non aveva il peccato;*
3) *I Santi = che hanno soddisfatto abbondantemente.*

La CONCESSIONE DELLE INDULGENZE. *La Chiesa ha il potere di accordare le indulgenze. È di fede: « Tutto ciò che voi legherete sulla terra sarà legato in Cielo »* (MATT., XVI, 19) (Cfr. *Conc. Trid.*, Denz. 989, 998).

La Chiesa, avendo il potere di legare e di slegare, senza limiti, può sciogliere:

1) *dalla pena eterna, per mezzo dell'assoluzione;*
2) *dalla pena temporanea, per mezzo delle Indulgenze:*

— per vivi: *atto di giurisdizione (assoluzione) e di pagamento.*

— per i defunti: *atto di pagamento, soltanto, perchè non sono più sotto la sua giurisdizione.*

Il FRUTTO DELLE INDULGENZE *può essere:*

1) parziale = *rimette in parte la pena temporanea;*
2) plenaria = *rimette tutta la pena temporanea.*

Il MODO DI GUADAGNARE LE INDULGENZE. *È prescritto dalla Chiesa. Consiste:*

1) *nell'*intenzione, *almeno virtuale (conviene rinnovarla ogni giorno);*
2) *lo* stato di grazia (*è certo, per guadagnarle per sè*);
3) *adempiere le* opere prescritte (*un'omissione* grave *la toglie*).

Il **Giubileo.**

Il GIUBILEO *è una delle Indulgenze plenarie; però porta con sè qualche cosa di straordinario, non comune alle altre indulgenze, cioè:*

1) *la solennità della promulgazione;*
2) *le facoltà speciali dei Confessori;*
3) *lo scopo per il quale viene concesso.*

Importa l'obbligo di fare certe opere pie; ed accompagna la facoltà di assolvere dai peccati e dalle censure riservate, e di commutare i voti.

Il Giubileo può essere:

1) grande *o* maggiore *o* ordinario = *quello che ritorna ogni* 25 *anni;*
2) minore *o* straordinario = *quello che il Sommo Pontefice accorda in qualche circostanza.*

Condizioni ordinarie *per acquistare il Giubileo sono:*

1) *La Confessione e la Comunione, fuori di quella di precetto;*
2) *La visita alle Chiese, con preghiere per il Sommo Pontefice, secondo il tenore della Bolla di indizione (per il Giub. straord. sono prescritti anche il digiuno e l'elemosina).*

Le intenzioni generali *del Giubileo sono: la riforma dei costumi e il bene della Chiesa.*

Ogni Giubileo, poi, propone delle intenzioni particolari di cui il Papa che lo indice fa menzione nella Bolla.

Durante l'Anno Santo, *mentre il Giubileo è celebrato a Roma, e non l'anno seguente, quasi tutte le Indulgenze (sono poche le eccezioni) sono sospese per i vivi, ma sono applicabili tutte ai defunti.*

Non è peccato grave non lucrare un Giubileo, almeno che vi sia disprezzo o scandalo; ma è difficile scusare da una colpa di accidia chi si priva di tale grazia.

A. GALLO

Informazioni e note

Catechismo e Anno Santo.

È stato l'argomento che ha più impegnato l'attività dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma, dalle conversazioni di Don Muzio direttore dell'U. C. e del Fratel Leone, ai dirigenti delle scuole primarie di Roma, al riuscitissimo convegno del Gruppo Romano del Movimento Maestri Cattolici di Azione Cattolica (16-19 novembre). Parlarono i Proff. Pompi Giorcelli, Fratel Leone, Gentilini e Maria Badaloni. Mons. Greco disse le brevi meditazioni.

Mentre segnaliamo l'esito del concorso per il Giubileo indetto dall'Associazione Educ. Italiana (6 giugno '49), che ha visto in Romea Fellini la fortunata vincitrice, il recente *Centro Nazionale Attività Catechistica* indice un altro Concorso Nazionale di Cultura Religiosa per l'Anno Santo 1950 fra gli studenti delle scuole medie italiane, come si era convenuto nel congresso romano dei maestri di religione. L'esito è affidato all'interessamento che saprà suscitare tra gli alunni l'insegnante di religione soprattutto per evitare quella notevole « astensione » lamentata da Fratel Leone nel precedente concorso.

Organizzazione e attività Catechistica.

ROMA: l'Ufficio Catechistico del Vicariato, organizzò nel novembre u. s. un'adunanza generale degl'insegnanti di religione sacerdoti, presieduta da Mons. Traglia; il prof. Nosegno e P. Martinelli parlarono rispettivamente di didattica e educazione soprannaturale nella vita della scuola. A questa seguì un'altra adunanza di insegnanti laici. Parlò Fratel Leone, ispettore nazionale delle scuole di religione, in una interessante lezione: « *Quello che l'ispettore vuole trovare nelle sue visite alle scuole* ».

Notiamo nell'attività di questo Ufficio Catechistico le opportune adunanze mensili degli insegnanti con relazioni e saggi di lezioni sui punti più importanti del dogma.

Padre Lombardi parlando alla *prima consulta generale di Roma*, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana (30 novembre) a riguardo di una collaborazione organizzata nell'istruzione religiosa, ha detto: « ...dividersi armonicamente il campo. Perchè ripetere in tre parti diverse gli stessi argomenti negli stessi giorni? Si sappia in tutta la città che in tali giorni, in tale luogo ci sono corsi di teologia; in altri giorni in tal altro luogo corsi di filosofia, e così per la sociologia e per tutto. Organizzare l'istruzione religiosa. E badate che quando dico istruzione religiosa *intendo anche e soprattutto il Catechismo... e reclutamenti di catechisti* ».

MACERATA: grandi giornate catechistiche preparate da Mons. Cassulo della diocesi, con la partecipazione dei mons. Perini, Bignamini, Longinotti nelle loro esaurienti lezioni integrate nella parte didattica dall'attivissimo Fratel Leone che ha riscosso il più alto favore ed interessamento nel numeroso uditorio. Furono ammirate due interessanti mostre catechistiche: una preparata dal Centro Catechistico Salesiano, l'altra dal reparto dei Giovani Esploratori della parrocchia della cattedrale.

Con approvaz. ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Fernando Salvestrini, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 30 Gennaio 1950

Filodrammatiche

NELLA QUARESIMA LE VOSTRE

INTENSIFICHINO LA RAPPRESENTAZIONE DI SPETTACOLI RELIGIOSI PER L'ANNO SANTO

SCEGLIETE NEL REPERTORIO TEATRO DEI GIOVANI ELLE DI CI

L'elce di G. Ninci (sulla Madonna di Fatima) - 3 atti - 4 ad., 2 rag.

Fiume senza ritorno (L'eroico martirio di due missionari) - 3 atti - 11 ad., 1 rag.

Pane nostro di R. Uguccioni (un episodio della vita di Don Bosco) - 2 atti - 7 ad., 2 rag.

Puma di E. Bisson (episodio missionario) - 2 atti - 4 ad., 2 rag.

Il notturno della vigilia di R. Uguccioni (episodio della vita di San Carlo Borromeo) - 3 atti - 11 ad., 1 rag.

Le mani che toccarono il Signore - 1 atto - 4 ad., 1 rag.

Il fantolino d'argento di R. Uguccioni (leggenda medioevale su San Giuseppe) - 3 atti - 10 ad., 1 rag.

S'udirono in Hara singulti (tragedia cristiana giapponese) - 3 atti - 10 ad., 4 rag.

Ritornano anche i morti - 2 atti a sfondo mariano - 6 ad.

Tutti salimmo ai tuoi piedi di M. M. Bongioanni (sul sacerdozio) - 1 atto 14 ad., 2 piccoli.

Verso la luce di A. Covi (sulla vita di San Paolo) - 2 atti

San Tarcisio di E. Garro - 3 atti - 12 ad., 5 rag.

Nella tormenta di V. Tassinari (sul sacerdozio) 3 atti - 7 ad., 2 rag.

per FILODRAMMATICHE FEMMINILI

I fiori sulla neve di C. Pesci (leggenda medioevale) - 3 atti - 3 ad., 5 bambine

Claudia Procula di Medica-Gregorio (dramma sacro ai margini della Passione Santa) - 3 atti - 9 ad.

TEATRO LIRICO

La Madonna del Nido di Uguccioni-Cimatti - 1 atto - 5 ad., 1 rag.

La Maga del Monastero di Uguccioni-Lasagna (per filodr. femminili)

CHIEDETE ANCHE LA COLLANA TRATTENIMENTI CATECHISTICI

elle di ci - Via Cottolengo, 32 - Torino

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Il più grande successo editoriale dell'anno 1949 si ripeterà in questo Anno Santo in occasione della prossima Quaresima

QUADERNI DI PREDICAZIONE

SPECIALIZZATI PER CATEGORIE + NOVITÀ ANNO SANTO « ELLE DI CI »

Agli Intellettuali Prof. Dott. Don Francesco Walland

" Tutta la teologia rivista in una mirabile sintesi nel poema dell'Anno Santo „.

Agli Uomini Dott. Don Guido Favini

" L'attualità del messaggio di Cristo agli uomini ansiosi di giustizia e di pace „.

Alle Donne Don Valerio M. Bronesi

" Anno del gran ritorno a Dio... soprattutto delle spose e delle madri, per il rinnovamento della famiglia cristiana „.

Alle Giovani Dott. Don Aldo Fantozzi

" Le giovani ritempreranno la loro virtù nella Grazia dell'Anno Santo „.

Ai Giovani Prof. Don Giacomo Medica

" Ardore di fede, fervore di giovinezza si avvia nella luce dell'Anno Giubilare, riconsacrando la giovinezza a Cristo „.

Ai Ragazzi Dott. Don Ivo Paltrinieri

" L'Anno Santo, alle soglie della vita, sia un incontro con Gesù, pegno di una conquista perenne „.

Per tutti *Ecco la tua Madre!* - Prof. Dott. Don Dom. Bertetto

" L'Anno Santo, anno di Dio per mezzo di Maria! Sintesi di predicazione mariana. Contiene: un mese di maggio completo, gli argomenti fondamentali della teologia mariana, le prediche per ciascuna delle feste di Maria nel corso dell'anno liturgico „

PRENOTATE I "QUADERNI DI PREDICAZIONE ANNO SANTO„

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49